

Diocesi di Isernia-Venafro

QUESTIONARIO

per l'elaborazione
delle Linee pastorali diocesane

Il Questionario per l'elaborazione delle *Linee pastorali diocesane* che qui di seguito presentiamo, è stato preparato dai tre Centri Profetico, Sacerdotale e Regale, con la collaborazione di tutti gli Uffici. È uno strumento che potrà permetterci di conoscere meglio la diocesi e proporre, con le indicazioni che saranno fornite, delle "linee pastorali comuni" per camminare insieme.

La comunione e la collaborazione, infatti, non potranno essere efficacemente vissute senza il passaggio dall'agire isolato alla comune progettualità e senza un coordinamento, sempre più incisivo, delle risorse presenti in ogni parrocchia. Per questo è necessario un coinvolgimento creativo di tutta la comunità ecclesiale per un cammino che va pensato e condiviso.

Questo impegnativo lavoro permetterà di recepire le istanze dei sacerdoti, dei diaconi, dei religiosi e delle religiose nonché del popolo santo di Dio, nel tentativo di creare un necessario raccordo perché ogni forza sia orientata al bene di tutti.

Luglio 2009 è il termine ultimo entro il quale le risposte al Questionario dovranno essere presentate. Questo ci permetterà, dopo una ulteriore breve fase di approfondimento e di studio, di giungere al Convegno Diocesano nel settembre 2009, nel quale cercheremo di tracciare una parziale sintesi prima del secondo momento che dovrà coinvolgere le foranie e il costituendo Consiglio pastorale diocesano.

Auspico che tutti noi, sappiamo impegnarci con generosità per il bene della nostra Chiesa.

Isernia, 18 ottobre 2008, *Festa di San Luca evangelista*

+ Salvatore, *vescovo*

ALCUNE INFORMAZIONI PER LA CONOSCENZA DEL TERRITORIO

1. *Quante persone sono residenti nel territorio della parrocchia?*
2. *Quali sono le chiese presenti nel territorio della parrocchia, comprese cappelle e oratori?*
3. *Vi sono strutture parrocchiali fruibili? (Aule di catechismo, saloni parrocchiali, oratorio, spazi per la ricreazione e lo sport).*
4. *Quali le scuole pubbliche e private?*
5. *Vi sono strutture di assistenza (ospedali, case di cura, case per anziani, ecc.)?*
6. *Sono presenti associazioni di volontariato sia laiche che di ispirazione cristiana?*
7. *Come definiresti l'ambiente socio-culturale della parrocchia?*
8. *Le tradizioni cristiane reggono la sfida della secolarizzazione?*
9. *Quali sono i problemi sociali più evidenti e quali le realtà positive?*
10. *C'è ancora il problema dell'emigrazione? Quali i rapporti con gli emigrati all'estero?*

Capitolo I

SERVIZIO DELLA PAROLA o PROFETICO

1.1 Evangelizzazione

Il termine evangelizzazione ha un significato molto ricco. In senso ampio, esso riassume l'intera missione della Chiesa: tutta la sua vita infatti consiste nel realizzare la *Traditio Evangelii*, l'annuncio e la trasmissione del Vangelo, che è «potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede» (Rm 1,16) e che in ultima essenza si identifica con Gesù Cristo (cfr. 1Cor 1,24). Perciò, evangelizzare significa non soltanto insegnare una dottrina bensì annunciare il Signore Gesù con parole ed azioni, cioè farsi strumento della sua presenza e azione nel mondo.

11. *Quali sono nella vita parrocchiale i momenti privilegiati per l'evangelizzazione?*
12. *Qual è la partecipazione dei fedeli a ciascuno di questi momenti?*
13. *Quale sensibilità dimostrano i fedeli all'annuncio della Parola?*
14. *Esistono gruppi di fedeli che desiderano approfondire lo studio della Parola?*
15. *Cosa offre a questo proposito la parrocchia?*

1.2 Servizio della Parola

“Evangelizzare (...) è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare, vale a dire per predicare ed insegnare, essere il canale del dono della grazia, riconciliare i peccatori con Dio, perpetuare il sacrificio del Cristo nella S. Messa che è il memoriale della sua morte e della sua gloriosa risurrezione”.

(Paolo VI, Esort. Apost., *Evangelii Nuntiandi*, n. 14).

16. *Ci sono spazi di approfondimento, magari inseriti in un cammino di catechesi per adulti?*
17. *Che possibilità ha la parrocchia di diffondere nelle famiglie, nelle scuole e negli altri ambiti della vita sociale il messaggio evangelico?*
18. *Quali strumenti vengono utilizzati per la diffusione della Parola?*
19. *Ci sono fedeli disposti ad impegnarsi al servizio della Parola?(Gruppo biblico, gruppi di studio della Parola).*

1.3 Organismi di partecipazione

“La comunione ecclesiale si configura, più precisamente, come una comunione «organica», analoga a quella di un corpo vivo e operante: essa, infatti, è caratterizzata dalla compresenza della diversità e della complementarietà delle vocazioni e condizioni di vita, dei ministeri, dei carismi e delle responsabilità. Grazie a questa diversità e complementarietà ogni fedele laico si trova in relazione con tutto il corpo e ad esso offre il suo proprio contributo”.

(Giovanni Paolo II, Esort. Apost., *Christifideles Laici*, n. 20).

1.3.1 Il Consiglio Pastorale Parrocchiale

Per rendere efficace il contributo di ciascun componente di questa comunione ecclesiale è necessario che in ciascuna parrocchia esista il Consiglio Pastorale Parrocchiale, come lo stesso Concilio Vaticano II invita a fare: *«La parrocchia offre un luminoso esempio di apostolato comunitario, fondendo insieme tutte le differenze umane che vi si trovano e inserendole nell'universalità della Chiesa. Si abituino i laici a lavorare nella parrocchia intimamente uniti ai loro sacerdoti, ad esporre alla comunità della Chiesa i propri problemi e quelli del mondo e le questioni che riguardano la salvezza degli uomini, perché siano esaminati e risolti con il concorso di tutti; a dare, secondo le proprie possibilità, il loro contributo ad ogni iniziativa apostolica e missionaria della propria famiglia ecclesiale».* (Conc. Vat. II, *Apostolicam Actuositatem*, n. 10). *“L'accento conciliare all'esame e alla risoluzione dei problemi pastorali «con il concorso di tutti» deve trovare il suo adeguato e strutturato sviluppo nella valorizzazione più convinta, ampia e decisa dei Consigli pastorali parrocchiali (...)”*(Giovanni Paolo II, Esort. Apost. *Christifideles Laici*, n. 27).

20. *È presente in parrocchia il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP)?*
21. *Quale importanza viene data a questo organismo di partecipazione?*
22. *Con quale frequenza viene riunito o consultato?*
23. *All'interno del CPP sono rappresentate tutte le realtà parrocchiali e tutte le fasce d'età dei laici?*
24. *Come giudicheresti l'impegno dei laici che compongono il tuo CPP?*
25. *Esiste un collegamento dei Consigli Pastorali tra le parrocchie della tua forania? Cosa pensi a proposito?*
26. *I membri del tuo CPP sono disponibili ad impegnarsi a livello diocesano come rappresentanti della parrocchia o della forania nei diversi organismi che richiedono la presenza di delegati?*
27. *Nel caso in cui in parrocchia non è stato costituito il CPP quali sono le motivazioni o i problemi che lo impediscono?*

1.3.2 Il Consiglio per gli Affari Economici

“In ogni parrocchia vi sia il consiglio per gli affari economici che è retto, oltre che dal diritto universale, dalle norme date dal Vescovo diocesano; in esso i fedeli, scelti secondo le medesime norme, aiutino il parroco nell'amministrazione dei beni della parrocchia (...)”.

(Codice di Diritto Canonico, can. 537)

28. *È presente in parrocchia il Consiglio Pastorale per gli Affari Economici (CPAE)?*
29. *Quale importanza viene data a questo organismo di partecipazione?*

30. *Con quale frequenza viene riunito o consultato?*
31. *Nel caso in cui in parrocchia non è stato costituito il CPAE quali sono le motivazioni o i problemi che lo impediscono?*

1.4 Strutture per la pastorale appartenenti alla parrocchia

32. *Di quali strutture usufruisce la parrocchia?*
33. *Ti sembrano sufficienti per l'azione pastorale?*
34. *Quali sono i locali parrocchiali più frequentati dai fedeli?*
35. *Hai delle difficoltà di gestione riguardo alle strutture della parrocchia?*

1.5 Strumenti di Comunicazione

“La Chiesa cattolica, essendo stata fondata da Cristo Signore per portare la salvezza a tutti gli uomini, ed essendo perciò spinta dall'obbligo di diffondere il messaggio evangelico, ritiene suo dovere servirsi anche degli strumenti di comunicazione sociale per predicare l'annuncio di questa salvezza ed insegnare agli uomini il retto uso di questi strumenti”. (Concilio Vaticano II, *Inter Mirifica*, n. 3)

Il nostro primo impegno, dunque, dovrebbe essere quello dell'annuncio della salvezza che proviene da Gesù Cristo, attraverso tutti i mezzi che la realtà sociale mette a disposizione.

36. *Quali sono i più usati strumenti di comunicazione adottati in parrocchia?*
37. *Esiste un foglietto parrocchiale? Se sì, quali sono i suoi contenuti ed il suo utilizzo? C'è una buona ricezione? In quante copie viene stampato?*
38. *In che misura sono coinvolti i laici della tua parrocchia nell'utilizzo dei mezzi di comunicazione sociale?*
39. *La tua parrocchia ha un suo sito internet?*
40. *Esiste qualche strumento di comunicazione tra parrocchie della stessa forania?*
41. *Che diffusione ha in parrocchia la stampa cristiana? (Osservatore Romano, Avvenire o altro)*
42. *È noto tra i tuoi fedeli che la diocesi ogni domenica ha una sua pagina sul “Quotidiano del Molise”? Viene pubblicizzata e utilizzata in parrocchia?*
43. *Cosa intendi per Comunicazione Sociale?*
44. *Ritieni che in diocesi la Comunicazione Sociale abbia uno spazio sufficiente?*
45. *Quali suggerimenti potresti dare in questo campo?*

1.6 Piano Pastorale Parrocchiale

46. *Si riesce ad elaborare un piano pastorale organico comprendente tutte le realtà parrocchiali?*
47. *I fedeli sono informati della sua esistenza?*
48. *Come viene coinvolto il Consiglio Pastorale nella sua elaborazione?*
49. *Quale sensibilità dimostrano i fedeli verso il Piano Pastorale?*

1.7 Foranie

La forania è l'espressione della sollecitudine della Diocesi perché i parroci e le parrocchie vivano la comunione. Non va considerata come una semplice suddivisione territoriale della Diocesi. È luogo di comunicazione e di verifica tra la Diocesi e le singole parrocchie e si fa portavoce delle richieste, dei bisogni e soprattutto delle esperienze locali.

“È certamente immane il compito della Chiesa ai nostri giorni e ad assolverlo non può certo bastare la parrocchia da sola. Per questo il Codice di Diritto Canonico prevede forme di collaborazione tra parrocchie nell'ambito del territorio e raccomanda al Vescovo la cura di tutte le categorie di fedeli, anche di quelle che non sono raggiunte dalla cura pastorale ordinaria”.

(Giovanni Paolo II, *Christifideles Laici*, n. 26)

50. *Che rapporto esiste tra la tua parrocchia e le altre parrocchie appartenenti alla forania?*
51. *Vi sono momenti di collaborazione tra parrocchie?*
52. *Con quale frequenza si riuniscono i parroci della tua forania?*
53. *Quale strumento di comunicazione viene utilizzato per il collegamento tra i parroci della forania?*
54. *Vi sono dei momenti di preghiera in comune tra le parrocchie?*
55. *I tuoi fedeli hanno la consapevolezza di appartenere ad una realtà locale comprendente varie parrocchie dello stesso territorio?*

1.8 Pastorale Giovanile Parrocchiale

“Non è forse Cristo il segreto della vera libertà e della gioia profonda del cuore? Non è Cristo l'amico supremo e insieme l'educatore di ogni autentica amicizia? Se ai giovani Cristo è presentato col suo vero volto, essi lo sentono come una risposta convincente e sono capaci di accoglierne il messaggio, anche se esigente e segnato dalla Croce”.

(Giovanni Paolo II, *Lett. Apost., Novo Millennio Ineunte*, n. 9)

1.8.1 Situazione

56. *Come definiresti la situazione degli adolescenti e dei giovani in parrocchia in ordine alla loro vita di fede?*
57. *In questi anni in parrocchia, è cresciuta l'attenzione al mondo dei giovani?*
58. *Quali sono le principali problematiche legate alla pastorale dei tuoi giovani?*
59. *In che percentuale frequentano la parrocchia, rispetto al numero totale dei giovani del paese?*
60. *Quali sono le percentuali per fasce d'età?*
61. *C'è un oratorio nella parrocchia? Quali sono gli spazi che la parrocchia può offrire ai giovani?*
62. *Quali sono i bisogni e le esigenze più urgenti che i tuoi giovani hanno manifestato?*
63. *Cosa ci propone concretamente di fare per i giovani nei prossimi anni? Esistono progetti che hanno come protagonista la realtà giovanile?*

1.8.2 Gruppi attivi in parrocchia

64. *Quali sono i gruppi giovanili già attivi in parrocchia?*
65. *Quali sono le principali attività che svolgono in parrocchia?*
66. *Quali sono i momenti aggregativi che questi gruppi privilegiano?*
67. *Quali sono le maggiori difficoltà che i giovani di questi gruppi affrontano nella vita della parrocchia?*
68. *Sono presenti dei giovani nel Consiglio Pastorale Parrocchiale?*
69. *I giovani della tua parrocchia vengono informati delle attività della Pastorale Giovanile Diocesana? Vi partecipano?*
70. *La comunità cristiana aiuta i giovani a coniugare la fede con la vita soprattutto in vista del fidanzamento, matrimonio, ecc.?*
71. *La nostra pastorale giovanile è propositiva in funzione di una scelta vocazionale? C'è la possibilità di una proposta vocazionale sacerdotale più diretta?*

1.8.3 Problematiche specifiche

72. *Ci sono veri e propri casi di disagio giovanile in parrocchia, legati ad esempio all'uso di stupefacenti, all'abuso di alcol e ad altre problematiche del genere?*
73. *Potresti individuare i problemi tipici dei giovani della tua parrocchia rispetto a quelli di altre comunità o di altri ambienti?*
74. *Quali sono in parrocchia le occasioni e i luoghi di dialogo con i tuoi giovani?*
75. *La parrocchia organizza dei momenti di dibattito e di riflessione sulla condizione giovanile del paese?*
76. *Esistono dei momenti di preghiera o delle celebrazioni particolarmente dedicate a loro?*
77. *Hai la possibilità di discutere con i giovani i loro problemi? In che modo?*

1.9 Pastorale Vocazionale

“Le nostre comunità sono chiamate a una grande attenzione e a un grande amore per i giovani. In questa direzione avvertiamo la necessità di un maggior coordinamento tra la pastorale giovanile, quella familiare e quella vocazionale: il tema della vocazione è infatti del tutto centrale per la vita di un giovane. Dobbiamo far sì che ciascuno giunga a discernere la forma di vita in cui è chiamato a spendere tutta la propria libertà e creatività: allora sarà possibile valorizzare energie e tesori preziosi. Per ciascuno, infatti, la fede si traduce in vocazione e sequela del Signore Gesù”.

(CEI, Orientamenti Pastoralisti 2001 - 2010)

78. *Come viene trattato l'argomento “vocazione” nei gruppi giovanili attivi in parrocchia?*
79. *Ci sono dei giovani che manifestano il desiderio di approfondire la propria scelta vocazionale?*
80. *Ci sono giovani che manifestano apertamente l'intenzione di entrare in seminario o in una comunità religiosa?*
81. *In che modo il tema vocazionale è presente nella vita pastorale della tua parrocchia?*
82. *In che modo la parrocchia può o potrebbe seguire la maturazione di una scelta vocazionale di consacrazione?*
83. *Ritieni sufficiente e idoneo il materiale che il CDV invia alla tua parrocchia per presentare le proprie attività?*
84. *Esiste in parrocchia un collaboratore che si occupa in modo particolare dell'animazione vocazionale?*
85. *Come rispondono i tuoi giovani alle proposte del Centro Diocesano Vocazioni del Gruppo Samuel e del Gruppo Emmaus? Sanno cosa sono?*
86. *Qual è l'atteggiamento delle famiglie nei confronti del tema “vocazioni sacerdotali”?*
87. *Ci sono in parrocchia delle particolari celebrazioni, momenti di adorazione o altri momenti di preghiera per le vocazioni sacerdotali?*

1.10 Pastorale della scuola

È compito di tutta la Chiesa, nella sua globalità e nella ricchezza delle sue articolazioni, offrire attenzione e impegno al mondo della scuola “*perché questa è la sua vocazione: operare per la salvezza dell'uomo là dove egli concretamente cresce e si realizza, quindi anche nella scuola, luogo decisivo perché l'uomo inda-ghi e promuova la piena verità del suo essere*”.

(Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università,
Fare pastorale della scuola oggi in Italia,
Roma 1990, n. 14)

1.10.1 Situazione

88. *Esistono scuole nel territorio della parrocchia?*
89. *Che rapporto c'è tra l'azione pastorale della parrocchia e le scuole esistenti sul territorio?*
90. *La parrocchia, soprattutto nella catechesi, lavora con ragazzi che sono nello stesso tempo alunni della scuola locale. Di questo ne risente l'azione pastorale? Illustrare i pro e i contro.*
91. *Esistono delle forme di interazione tra parrocchia e istituzione scolastica?*
92. *Che possibilità di intervento ha il parroco nell'attività scolastiche del territorio?*

1.10.2 La cultura in parrocchia

93. *Quali sono nella vita parrocchiale i momenti ordinari in cui si fa cultura?*
94. *Quali sono, invece, i momenti straordinari di approfondimento culturale nella vita della parrocchia?*
95. *Come risponde il popolo a questi momenti?*
96. *Quali sono le problematiche trattate più di frequente in questi momenti?*

1.10.3 Pastorale universitaria

97. *Che rapporto ha la parrocchia con i giovani universitari della comunità?*
98. *Ci sono particolari attività che riguardano i giovani universitari?*
99. *Come sono questi coinvolti nella vita della parrocchia?*
100. *Una volta iscritti all'università continuano il loro impegno in parrocchia?*
101. *Esistono delle forme di interazione tra parrocchia e università?*

1.11 Pastorale Familiare

La famiglia “è la società naturale in cui l'uomo e la donna sono chiamati al dono di sé nell'amore e nel dono della vita. L'autorità, la stabilità e la vita di relazione in seno alla famiglia costituiscono i fondamenti della libertà, della sicurezza, della fraternità nell'ambito della società. La famiglia è la comunità nella quale, fin dall'infanzia, si possono apprendere i valori morali, si può incominciare ad onorare Dio e a far buon uso della libertà. La vita di famiglia è un'iniziazione alla vita nella società”.

Bisogna fare ogni sforzo perché la pastorale della famiglia si affermi e si sviluppi, dedicandosi a un settore veramente prioritario, con la certezza che l'evangelizzazione, in futuro, dipende in gran parte dalla Chiesa domestica.

“L'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia! È, dunque, indispensabile ed urgente che ogni uomo di buona volontà si impegni a salvare ed a promuovere i valori e le esigenze della famiglia. Un particolare sforzo a questo riguardo sento di dover chiedere ai figli della Chiesa. Essi, che nella fede conoscono pienamente il meraviglioso disegno di Dio, hanno una ragione in più per prendersi a cuore la realtà della famiglia in questo nostro tempo di prova e di grazia. Essi devono amare in modo particolare la famiglia. È questa una consegna concreta ed esigente. Spetta altresì ai cristiani il compito di annunciare con gioia e convinzione la «buona novella» sulla famiglia, la quale ha un assoluto bisogno di ascoltare sempre di nuovo e di comprendere sempre più a fondo le parole autentiche che le rivelano la sua identità, le sue risorse interiori, l'importanza della sua missione nella Città degli uomini e in quella di Dio”.

(Giovanni Paolo II, Esort. Apost., *Familiaris Consortio*)

1.11.1 La famiglia e la Parola di Dio

Più che in passato, occorre che la testimonianza evangelica della famiglia sia la più ampia e unitaria possibile, anche in ordine ad una reale efficacia storica. Di qui la necessità di promuovere e sostenere le diverse forme di *associazionismo familiare*, non solo per la vitalità pastorale delle comunità ecclesiali, ma anche per una più esplicita partecipazione alla costruzione di una società illuminata dalla speranza del Vangelo.

102. Alla luce della Parola di Dio, in che modo la famiglia manifesta la sua missione:

- nella dedizione al lavoro e nella valorizzazione della festa?
- nella trasmissione della fede e dei grandi valori della vita?

103. Si celebra una giornata ove si promuovono forme di *associazionismo familiare*?

104. La famiglia sente la necessità di formazione alla genitorialità?

105. Nel periodo di preparazione al Sacramento della prima Comunione la famiglia si sente coinvolta e responsabile nel cammino di accompagnamento al proprio figlio?

1.11.2 Educare all'amore

Istituzione - Accoglienza - Dono

106. In parrocchia il Vangelo del matrimonio e della famiglia è annunciato nella predicazione e vi è una catechesi specifica?

107. Nei corsi di preparazione alla cresima per giovani si tengono lezioni che fanno conoscere il Sacramento del matrimonio? Da chi vengono tenute?

108. Quanti incontri?

Il matrimonio, quale *“intima comunità di vita e d'amore coniugale, fondata dal creatore e strutturata con leggi proprie”* nasce *“dall'atto umano col quale i coniugi mutuamente si danno e si ricevono”*. Quale patto e alleanza coniugale che ha avuto origine nell'amore da una libera scelta di un uomo e una donna che impegnano reciprocamente la loro persone e tutta la loro vita, il matrimonio cresce e si sviluppa in un amore sempre più ablativo, fedele e rinnovato. Per la sua intima struttura di amore coniugale pienamente umano, che coinvolge cioè ogni persona nella sua *“totalità, unità, fedeltà, indissolubilità e fecondità* come sue caratteristiche proprie, native e ineliminabili, ci coinvolge a tal punto che ai nostri giorni è più che mai necessaria l'assistenza ai giovani nella preparazione al matrimonio ed alla vita familiare. Questa assistenza non può essere limitata all'espletamento delle pratiche della celebrazione matrimoniale, ma deve abbracciare le varie fasi dell'uomo e della donna affinché prendano coscienza dei valori e degli impegni propri della vocazione al matrimonio cristiano.

109. Ci sono corsi di preparazione al matrimonio in parrocchia?

110. Preferisci che si tengano a livello di forania, oppure a livello diocesano?

111. Cosa proponi per una crescita spirituale di coppia?

112. Vi sono itinerari specifici per fidanzati? Chi se ne occupa? Se non sono previsti, esistono delle forme alternative di attenzione pastorale ai fidanzati?

113. Come strutturaresti un cammino di accompagnamento per fidanzati?

114. Quale accoglienza e quale accompagnamento vengono riservati a coppie che chiedono il matrimonio cristiano, pur essendo da tempo lontane da un'esperienza di formazione cristiana, di partecipazione sacramentale e di vita ecclesiale?

Il Pontificio Consiglio per la famiglia nel documento: *“Famiglia, matrimonio e unioni di fatto”* al numero 22 dice: *«Il matrimonio (...) non è un “modo di vivere la sessualità in coppia” (...), non è neanche la semplice espressione di un amore sentimentale tra due persone (...). Il matrimonio è unione tra un uomo e una donna, in quanto tali, nella totalità del loro essere maschile e femminile. Se questa unione può essere stabilita soltanto mediante un atto di libera volontà dei contraenti, il suo contenuto specifico è determinato dalla struttura dell'essere umano, donna e uomo, e cioè donazione reciproca e trasmissione della vita».*

115. Di fronte a situazioni che attentano alla dignità della famiglia stabilmente fondata sul matrimonio e alla sua originaria funzione di sorgente della vita e di educazione delle persone, come risponde la comunità? Puoi riportare qualche iniziativa?

116. Quale attenzione viene riservata alle giovani coppie che vengono a vivere in parrocchia? Vengono invitate e coinvolte nella vita parrocchiale?

117. Si sensibilizzano tutte le famiglie a segnalare al parroco, o ai suoi collaboratori, l'arrivo in parrocchia di giovani coppie, affinché possa essere effettuata una visita di benvenuto? Si riserva, nella tradizionale benedizione delle case, un'attenzione particolare a queste coppie?

118. Sono previsti momenti specifici per loro (celebrazione eucaristica, incontri mensili, ritiri, attività a loro riservate)?

119. Vi sono situazioni di convivenze?

120. Per quanto tu sappia qual è il motivo di tale scelta?

121. Qual è la situazione dei divorziati risposati in parrocchia?

1.11.3 Famiglia, Chiesa domestica

Nell'edificazione di una comunità ecclesiale unita nella carità e nella verità di Cristo, è fondamentale la testimonianza e la missione della famiglia cristiana. Costituita dal Sacramento del matrimonio "Chiesa domestica", la famiglia "riceve la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore, quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo Signore per la sua Chiesa" (Giovanni Paolo II, Esort. Apost., Familiaris Consortio, n. 17).

122. *La parrocchia promuove con le famiglie itinerari di formazione per gli adolescenti?*
123. *Come si pone nei riguardi di problematiche come: alcool, droga, consumismo e discoteche?*
124. *I fedeli laici trovano nella famiglia il primo e privilegiato ambito del loro impegno apostolico e sociale? Sentono di dover dare anche del proprio tempo per far nascere e sostenere forme di aggregazione?*
125. *Negli itinerari di catechesi giovanile è presente la proposta evangelica che si realizza nel matrimonio cristiano?*
126. *Attraverso quali attenzioni la pastorale giovanile cura, nei percorsi di fede della pre-adolescenza e dell'adolescenza - in collaborazione con la famiglia - l'educazione al significato autentico della sessualità umana?*
127. *Quale spazio viene dato, - nella catechesi dei giovani, - ai temi del fidanzamento, per una vera educazione ai valori umani del matrimonio e alla prospettiva vocazionale del legame di coppia?*
128. *I giovani che vivono l'esperienza di coppia sono sostenuti dalla comunità nella ricerca vocazionale e nella maturazione del loro rapporto?*

1.11.4 Strutture

Nella consapevolezza che la famiglia è il luogo primario in cui la vita dell'uomo è chiamata a sbocciare e a svilupparsi secondo il progetto di Dio è necessaria la sollecitudine pastorale della comunità cristiana a creare strutture orientate all'accoglienza, alla difesa, alla promozione e alla cura della vita umana.

129. *In parrocchia vi sono centri di aiuto alla vita o case e centri di accoglienza della vita?*
130. *Vi è una coppia, consapevole del proprio ministero coniugale disposta alla promozione di una pastorale familiare? Da quanto tempo?*

1.12 Pastorale del lavoro

"Il lavoro, come problema dell'uomo, si trova al centro stesso di quella «questione sociale», alla quale (...) si volgono in modo speciale l'insegnamento della Chiesa e le molteplici iniziative connesse con la sua missione apostolica".

(Giovanni Paolo II, Lett. Enc., *Laborem Exercens*, n. 2)

"La Chiesa considera come suo dovere pronunciarsi a proposito del lavoro dal punto di vista del suo valore umano e dell'ordine morale, in cui esso rientra, in ciò ravvisando un suo compito importante nel servizio che rende all'intero messaggio evangelico".

(*Ibidem*, n. 24)

131. Qual è la situazione occupazionale della tua parrocchia?
132. Esiste una pastorale del lavoro?
133. Ci sono dei momenti celebrativi i cui si riflette su problema del lavoro?
134. Cosa può fare la parrocchia per il problema della disoccupazione?
135. In che misura la parrocchia riesce a coinvolgere gli enti pubblici e le amministrazioni ad impegnarsi in questo campo?
136. A tuo parere, quali strategie possono essere adottate per una efficace pastorale del lavoro?

1.13 Pastorale Missionaria

La Chiesa, mentre avverte e vive l'urgenza attuale di una nuova evangelizzazione, non può sottrarsi alla missione permanente di portare il vangelo a quanti ancora non conoscono Cristo Redentore dell'uomo. Nell'attività missionaria sono da valorizzare le varie espressioni, rispettando la loro indole e finalità. In questo modo sarà favorita la crescita di un laicato maturo e responsabile la cui formazione si pone nelle giovani Chiese come elemento essenziale della *plantatio ecclesiae*.

“La missione, infatti, rinnova la Chiesa, rinvigorisce la fede e l'identità cristiana, dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni. La fede si rafforza donandola! La nuova evangelizzazione dei popoli cristiani troverà ispirazione e sostegno nell'impegno per la missione universale. Ma ciò che ancor più mi spinge a proclamare l'urgenza dell'evangelizzazione missionaria è che essa costituisce il primo servizio che la Chiesa può rendere a ciascun uomo e all'intera umanità nel mondo odierno, il quale conosce stupende conquiste, ma sembra avere smarrito il senso delle realtà ultime e della stessa esistenza”.

(Giovanni Paolo II, Lett. Enc., *Redemptoris Missio*, n. 3)

137. Attraverso quali forme si svolge la pastorale missionaria in parrocchia?
138. Quali sono gli aspetti maggiormente sottolineati di tale pastorale?
139. Nell'annuncio viene sottolineato il concetto di Missionarietà della Chiesa?
140. Quali forme di “missione locale” riesce ad adottare la parrocchia?
141. Quali attività si svolgono in parrocchia a favore della Missione ad Gentes?
142. Si fanno raccolte particolari di aiuto alle missioni oltre a quelle diocesane?
143. Come ti sembra che rispondano i fedeli a queste raccolte per le missioni?
144. Ci sono dei momenti speciali di preghiera e di testimonianza, magari ospitando in parrocchia un missionario?
145. I fedeli vengono sollecitati a partecipare ai momenti diocesani proposti dall'Ufficio Missionario?

1.13.1 Animazione parrocchiale delle missioni

146. Quale sensibilità dimostrano i fedeli nei confronti delle missioni?
147. Esiste in parrocchia la figura dell'animatore missionario?
148. Potresti individuare qualche laico disposto ad assumerne il ruolo?
149. Esiste il Gruppo Missionario?

1.14 Pastorale Ecumenica

Lo scenario sempre più interculturale, internazionale ed interreligioso richiede lo sviluppo di una pastorale ecumenica che sia attenta ai diversi percorsi spirituali delle persone. L'approccio ecumenico non significa rinunciare alla propria tradizione ma include la capacità di accogliere, conoscere e affermare l'esperienza interiore di chi proviene da tradizioni religiose diverse. La pastorale ecumenica inizia con il rispetto dell'altro e delle sue diversità e si coltiva con una saggia informazione sulla storia e sui contenuti delle altre fedi religiose. In questo senso la dimensione ecumenica è una sfida da vivere ogni giorno e deve coinvolgere l'intera comunità cristiana.

150. *Quale sensibilità dimostrano i tuoi fedeli nei confronti del dialogo interreligioso?*
151. *Qual è la partecipazione dei fedeli alle celebrazioni della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani?*
152. *Esistono possibilità di confronto con altre fedi religiose presenti sul territorio della tua parrocchia?*

1.15 Movimenti ecclesiali

“All'interno della Chiesa si presentano vari tipi di servizi, funzioni, ministeri e forme di animazione della vita cristiana. Ricordo, quale novità emersa in non poche chiese nei tempi recenti, il grande sviluppo dei “movimenti ecclesiali”, dotati di forte dinamismo missionario. Quando s'inseriscono con umiltà nella vita delle Chiese locali e sono accolti cordialmente da vescovi e sacerdoti nelle strutture diocesane e parrocchiali, i movimenti rappresentano un vero dono di Dio per la nuova evangelizzazione e per l'attività missionaria propriamente detta. Raccomando, quindi, di diffonderli e di avvalersene per ridar vigore, soprattutto fra i giovani, alla vita cristiana e all'evangelizzazione, in una visione pluralistica dei modi di associarsi e di esprimersi”.

(Giovanni Paolo II, Lett. Enc., *Redemptoris Missio*)

153. *Quali movimenti ecclesiali laicali esistono in parrocchia?*
154. *Che rapporto hanno con la vita della parrocchia? Ti sembrano integrati?*
155. *Se ci sono, quali sono le principali difficoltà di rapporto tra la parrocchia e tali movimenti?*
156. *Che spazio hanno i movimenti nella vita parrocchiale?*
157. *Ti sembrano un arricchimento per la vita della parrocchia o vengono considerati un ostacolo?*
158. *Qual è la sensibilità che dimostrano i “lontani” verso queste realtà?*
159. *Il decreto “Apostolicam Actuositatem” cita espressamente l'Azione Cattolica, quale modello per tutti i laici che vogliono, in forma associata, contribuire al “fine apostolico della Chiesa”. L'Azione Cattolica è, quindi, considerata l'associazione di laici cattolici per eccellenza. È presente in parrocchia? Che ruolo svolge?*

1.16 Catechesi Parrocchiale

“La catechesi è stata sempre considerata dalla Chiesa come uno dei suoi fondamentali doveri, poiché prima di risalire al Padre, il Signore risorto diede agli apostoli un'ultima consegna: quella di render discepoli tutte le genti ed insegnar loro ad osservare tutto ciò che egli aveva prescritto. In tal modo, egli affidava loro la missione ed il potere di annunciare agli uomini ciò che essi stessi avevano udito, visto con i loro occhi,

contemplato e toccato con le loro mani riguardo al Verbo della vita. Nello stesso tempo, egli affidava loro la missione ed il potere di spiegare con autorità tutto quello che aveva ad essi insegnato: le sue parole, i suoi atti, i suoi miracoli, i suoi precetti. E dava loro lo Spirito per assolvere una tale missione.

Ben presto fu chiamata catechesi l'insieme degli sforzi intrapresi nella Chiesa per fare discepoli, per aiutare gli uomini a credere che Gesù è il Figlio di Dio, affinché, mediante la fede, essi abbiano la vita nel suo nome, per educarli ed istruirli in questa vita e costruire il corpo di Cristo. La Chiesa non ha cessato di consacrare a questo scopo le sue energie”.

(Giovanni Paolo II, Esort. Apost., *Catechesi Tradendae*, n. 1)

1.16.1 Situazione

160. *Com'è strutturata la catechesi in parrocchia? Specificare i tempi previsti nella preparazione ai singoli sacramenti (Battesimo, Eucaristia, Cresima, Matrimonio ecc.).*
161. *Oltre all'itinerario ordinario quali altri percorsi di catechesi esistono in parrocchia? (Catecumenale, Associativo ecc.)*
162. *A che età viene ricevuta di solito la Prima Comunione? Problematiche e suggerimenti.*
163. *A che età viene celebrato di solito il Sacramento della Confermazione?*
164. *Quali sono le problematiche riguardo al Sacramento della Confermazione?*
165. *Con quale scadenza vengono svolti gli incontri di catechesi? (Battesimo, Comunione, Cresima, Matrimonio).*
166. *Quali itinerari vengono proposti ai fanciulli non battezzati i cui genitori chiedono che siano inseriti nei percorsi di formazione in preparazione alla prima Comunione?*
167. *In quali forme ci si impegna a mantenere un legame tra la catechesi, la liturgia e esperienza di vita cristiana?*
168. *Quali sono le tappe celebrative che formano il legame con l'anno liturgico?*
169. *In che modo si esplica il collegamento catechismo-vita di comunità?*
170. *In quale forma viene attuata la formazione dei catechisti parrocchiali? (parrocchiale? diocesana? foraniale?)*
171. *Sono previsti degli incontri di preparazione dei catechisti nell'approssimarsi dell'inizio dell'Anno Catechistico?*
172. *Vengono invitati a partecipare alla Scuola di formazione Teologico-Pastorale organizzata dalla diocesi?*
173. *È possibile un coinvolgimento delle famiglie nell'itinerario catechistico?*
174. *Con che scadenza vengono coinvolti i genitori?*
175. *Esiste un cammino di formazione per i padrini? Problematiche e suggerimenti.*
176. *Quali sono le difficoltà specifiche che si incontrano in parrocchia nel mettere in atto gli itinerari di catechesi?*
177. *Quali sono le fasce d'età più critiche in fatto di frequenza e partecipazione?*
178. *Si è mai tentato in parrocchia la nuova forma di catechesi che va sotto il nome di “Catechesi Familiare”? Vi sono “gruppi-famiglia”?*

1.16.2 Strumenti per la catechesi

- 179. Negli itinerari catechistici vengono utilizzati i Catechismi della CEI? Problematiche e suggerimenti.*
- 180. Ritieni necessario integrare i Catechismi della CEI con altri materiali propri o sussidi di altro genere?*
- 181. Di solito in quali forme vengono attuate queste integrazioni?*
- 182. Sei soddisfatto degli spazi riservati alla catechesi? Problematiche e suggerimenti.*

1.16.3 Catechesi per gli adulti

- 183. Esiste in parrocchia un itinerario di preparazione al Sacramento del Battesimo per gli adulti? (Catecumenato).*
- 184. In questo itinerario di catechesi in che modo si utilizza il Rito per l'Iniziazione Cristiana degli Adulti?(RICA)*
- 185. Esiste un approfondimento specifico?*
- 186. Quale altro itinerario per adulti esiste in parrocchia?*

1.16.3 Problematiche specifiche

- 187. In aggiunta a quanto già detto, esistono in parrocchia dei problemi specifici riguardanti lo svolgimento degli itinerari catechistici? Esporli in maniera sintetica.*

Testi per l'approfondimento

CODICE DI DIRITTO CANONICO, Roma 25 gennaio 1983

CONCILIO VATICANO II, *Apostolicam Actuositatem*, Roma 18 novembre 1965

CONCILIO VATICANO II, *Inter Mirifica*, Roma 4 dicembre 1963

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Fare pastorale della scuola oggi in Italia*, Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università, Roma 1990

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Orientamenti Pastoralisti 2001 - 2010*

GIOVANNI PAOLO II, Esort. Apost., *Catechesi Tradendae*, Roma 16 ottobre 1979

ID., Esort. Apost. Post-sinodale, *Christifideles Laici*, Roma 30 dicembre 1988

ID., Esort. Apost., *Familiaris Consortio*, Roma 12 novembre 1981

ID., Lett. Apost., *Novo Millennio Ineunte*, Roma 6 gennaio 2001

ID., Lett. Enc., *Laborem Exercens*, Roma 14 settembre 1981

ID., Lett. Enc., *Redemptoris Missio*, Roma 7 dicembre 1990

PAOLO VI, Esort. Apost., *Evangelii Nuntiandi*, Roma 8 dicembre 1975

PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, *Famiglia, matrimoni e unioni di fatto*, 26 luglio 2000

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il Rinnovamento della Catechesi*, Roma 1970

ID., *Direttorio Catechistico Generale*, Roma 1971

ID., *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1978

ID., *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia - Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del 2000 (29 Giugno 2001)*

UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Il catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*, Roma 15 Giugno 1991

ID., *La formazione dei Catechisti nella comunità cristiana*, Roma 4 giugno 2006

CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CEI, Nota pastorale

L'iniziazione cristiana: 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti (30 marzo 1997)

L'iniziazione cristiana: 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni, (Roma 23 maggio 1999)

L'iniziazione cristiana: 3. Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana (8 giugno 2003).

Capitolo II

SERVIZIO LITURGICO o SACERDOTALE

La liturgia “*culmen et fons*” della vita del singolo e della comunità

2.1 L'Assemblea liturgica

Evidenziare analiticamente i risultati raggiunti a seguito della riforma liturgica del Concilio Vat. II con particolare riferimento alla comprensione dei riti e del linguaggio liturgico e alla partecipazione dei fedeli.

188. *In che misura sono state superate le forme d'individualismo\isolamento devozionale?*
189. *Nella comunità è presente un gruppo di animazione liturgica che cura e prepara le singole celebrazioni (accoglienza, servizio liturgico, canti, letture)?*
190. *Esiste formazione per i lettori e il gruppo dei ministranti?*
191. *L'Assemblea partecipa al canto liturgico, magari sulla base di un repertorio comune? (cfr. nuovo repertorio nazionale dei canti).*

2.2 L'Aula Assembleare

Il problema principale è quello del rapporto tra spazio e ambiente e attiva partecipazione dei fedeli. All'interno di questa problematica l'analisi deve riguardare tanto le chiese costruite anteriormente alla riforma del Concilio Vaticano II quanto quelle della post-riforma e deve vertere su quale soluzione definitiva sia stata adottata per l'altare, l'ambone fisso, la sede del celebrante la custodia dell'Eucaristia, il battistero, il luogo della riconciliazione;

192. *Vi sono luoghi per la celebrazione ancora provvisori o inagibili?*
193. *Rimangono ancora nello spazio liturgico un numero spropositato di quadri o statue (doppie immagini del medesimo soggetto), lampade, candele, cartelloni e manifesti ecc.?*
194. *In occasione di concerti ospitati nelle nostre chiese, sono conosciute e vengono osservate le disposizioni dell'Istruzione della Congregazione per il Culto Divino “Concerti nelle chiese” (1987)?*
195. *Nelle chiese vi sono sistemi di sicurezza per la protezione di opere d'arte e la tutela dei locali parrocchiali?*
196. *Esistono problemi con le Soprintendenze?*

2.3 La celebrazione del Battesimo

197. *Quali sono i motivi base che spingono i genitori a chiedere il battesimo del loro figlio?*
198. *Esiste una preparazione dei genitori al battesimo dei loro figli?*
199. *Qual è il ruolo della comunità nella preparazione e celebrazione del battesimo?*
200. *Esiste un calendario delle celebrazioni comunitarie parrocchiali?*
201. *Quali sono i criteri per la scelta dei padrini? Vi è in questo conformità alle norme canoniche (CJC, cann. 872-874)?*
202. *I padrini vengono adeguatamente preparati al loro ufficio?*
203. *Il rito del battesimo è sempre inserito nella Eucaristia domenicale oppure è celebrato in altro momento?*
204. *Vi sono, e in che percentuale, le richieste di battezzare i bambini in altre parrocchie che non sia quella d'origine?*
205. *Si è "elastici" nel rilasciare i permessi di battezzare in altra parrocchia?*
206. *È sempre richiesto il nulla osta del parroco da cui proviene il battezzando?*

2.4 La celebrazione della Confermazione

207. *Qual è il valore e la comprensione del significato di questo Sacramento presso i fedeli del nostro tempo, e qual è l'impegno della parrocchia per una catechesi adeguata e appropriata?*
208. *Quali sono le iniziative per la preparazione prossima al Sacramento?*
209. *L'ammissione al Sacramento coincide con le tappe del cammino catechistico proposto dalla Chiesa Italiana?*
210. *Quali sono i criteri prevalenti per la scelta dei padrini e delle madrine? (cfr. CJC, cann. 889-891; CCC 1306-10).*
211. *Il Sacramento viene da tutti ricevuto nella propria parrocchia o si tende a dare con facilità permessi per celebrarlo altrove, o magari deleghe a cappellani militari e ad altri...?*

2.5 L'Eucaristia come celebrazione del Giorno del Signore

212. *Per i fedeli rimane ancora un valido punto di riferimento la frequenza alla Messa festiva? In che percentuale rispondono?*
213. *L'orario delle Messe favorisce una partecipazione intensa, di una celebrazione vissuta o è basato sulla comodità e l'evasione?*
214. *È possibile una proposta di riduzione numerica di Messe festive allo scopo di favorire la Messa più che le Messe?*

215. *Quali sono i luoghi delle celebrazioni e i criteri (chiesa parrocchiale, chiesa succursale, cappelle, messe pre-festive ecc.)?*

2.6 L'Eucaristia come comunione con il Signore

L'accento principale cade ancora una volta sulle disposizioni dei singoli che si accostano all'Eucaristia:

216. *I fedeli si preparano debitamente alla comunione sacramentale con la confessione e con il dovuto raccoglimento?*

Quanto alla Messa di prima comunione:

217. *Gli adattamenti pastorali del post-Concilio hanno aiutato la comprensione vera del gesto oppure hanno solo esaltato gli aspetti esteriori della celebrazione?*

218. *Si introducono elementi nuovi durante l'Eucaristia di Prima Comunione che non vengono normalmente fatti durante il resto dell'anno (es. formulario della messa del fanciullo, offertorio, letture proclamate dagli stessi fanciulli o da genitori o altre persone non debitamente preparate?)*

219. *Si è riscritti pastoralmente a limitare o eliminare tutto ciò che mira a esteriorizzare e travisare un gesto che, invece, è comunione intima ed ecclesiale con il Signore (feste, banchetti, regali, ecc.)?*

220. *In che modo vengono iniziati i fanciulli alla celebrazione?*

221. *Le tappe e l'età dei comunicandi coincidono con le direttive proposte dalla Chiesa Italiana (Rito dell'iniziazione cristiana dei ragazzi)?*

2.7 Eucaristia come adorazione del Signore

Generalmente la pratica delle Quarantore è dedicata a questo fondamentale ed imprescindibile momento. Tuttavia si assiste ad una progressiva diminuzione di frequenza a questa pratica.

222. *La parrocchia offre una catechesi individuale o comunitaria in merito all'adorazione eucaristica?*

223. *Offre altri luoghi e momenti per l'incontro prolungato di adorazione e meditazione alla presenza del Signore? (Avanzare a riguardo suggerimenti e proposte).*

2.8 Il Sacramento della Riconciliazione

Più volte, nella storia della Chiesa, si è verificata una crisi della confessione. Ma nello smarrimento generale in cui si dibatte tanta parte di umanità oggi, la Chiesa può e deve apparire più che mai come «colonna e sostegno della verità» (1Tm 3,15). È impossibile che la pratica sacramentale si ravvivi e produca i frutti sperati, se prima non si giunge a cogliere i grandi valori che si celano in questo che è uno dei doni più belli e più umani lasciati da Gesù alla Chiesa e alle anime.

224. *Qual è la percentuale dei fedeli che ordinariamente celebra il Sacramento della Riconciliazione?*

225. *Qual è la percentuale di coloro che assolvono il Precetto pasquale annuale?*

226. *Vi sono orari stabiliti durante la settimana per l'ascolto delle confessioni dei fedeli?*
227. *Si dà risalto con una celebrazione propria e solenne alla "Prima confessione" dei fanciulli?*
228. *Si fa accenno durante la predicazione all'importanza e al valore della riconciliazione?*
229. *Si tengono catechesi specifiche su tale tema?*

2.9 Il Sacramento dell'Unzione e la cura pastorale degli Infermi

Il problema di base è costituito dalla sollecitudine pastorale verso gli infermi. All'interno di questo orizzonte evidenziare come si realizza tale sollecitudine.

230. *Il sacerdote visita periodicamente gli ammalati e le persone anziane tanto nelle singole case quanto negli ospedali e nelle case di riposo?*
231. *Vi sono celebrazioni comunitarie del Sacramento preparate con adeguate catechesi e predicazione sul significato della malattia e della morte corporale?*
232. *Vi sono celebrazioni del Sacramento durante la malattia o negli ultimi istanti di vita del fedele?*
233. *I ministri straordinari dell'Eucaristia si impegnano nella cura pastorale degli infermi?*

2.10 Le esequie cristiane

Una ulteriore riflessione deve riguardare il significato e la celebrazione della morte cristiana. Anche questo è un momento che non esula dalla pastorale parrocchiale (sarebbe opportuno in attesa del nuovo rituale delle esequie tenere presente l'aggiornamento al rito edito dalla Editrice Vaticana).

234. *Qual è la partecipazione della comunità al lutto di una famiglia?*
235. *Si celebra l'Eucaristia e si dà rilievo all'ultimo commiato?*
236. *È celebrata la veglia di preghiera nella casa del defunto? (cfr. Rituale delle esequie).*
237. *In particolare si dà spazio di adattamento alle varie situazioni con scelta di letture appropriate, con omelia, con parole di cristiano conforto?*
238. *Il "Rito delle esequie" raccomanda che "non si faccia nessuna distinzione di persone private o di condizione sociale". È osservata questa raccomandazione nella celebrazione delle esequie? (Rito delle esequie, n. 20, p. 19; SC 32).*
239. *Come viene avvertita dai fedeli la pratica della cremazione? (cfr. Rito delle esequie, n. 18; CCC 2301; CJC 1176§ 3).*
240. *Vi sono richieste di esequie presenti le ceneri?*

241. *Nel cimitero vi sono spazi appropriati per le celebrazioni liturgiche?*
242. *La cappella cimiteriale, destinata strettamente alle celebrazioni della confessione cattolica, viene usata, contro le disposizioni, anche per altri riti di diversa religione o sette (Islamici, Buddisti, Testimoni di Geova...)?*
243. *Per le Messe (in “die tertio”, “die septimo\octavo”, in “trigesimo”) di commemorazione, nonché nell’anniversario, sono osservate le norme del Rituale, in piena sintonia con la liturgia del giorno (evitare in tali celebrazioni, lì ove vi fosse l’uso, di esporre foto del defunto o quant’altro non confacente al decoro e alla sobrietà della celebrazione stessa)?*

2.11 Sacramento dell’Ordine e pastorale vocazionale (vedi anche il n. 1.9)

Evidenziare quali siano l’atteggiamento e la stima dei fedeli verso il sacerdozio ministeriale e i sacerdoti, e quale presenza e disponibilità sono garantite alle comunità:

244. *I fedeli dimostrano stima e rispetto verso i loro sacerdoti?*
245. *Offrono la loro collaborazione senza remore?*
246. *Come viene valutata l’esperienza del diaconato permanente presente in Diocesi?*
247. *È possibile riformulare una nuova attenzione al diaconato permanente e ai ministeri istituiti?*
248. *È proponibile una formazione permanente per i sacerdoti giovani (primi dieci anni di ordinazione)?*

2.12 Ministeri e servizio

Il sacerdozio di Cristo, unico sommo sacerdote, in quanto comprende sia il sacerdozio ministeriale sia il sacerdozio comune dei fedeli, riconosce a quest’ultimi quella ricchezza di carismi che li abilita al servizio dell’intero popolo di Dio attraverso specifici ministeri in ragione con i bisogni e le attività abituali della Chiesa.

249. *Vi è coscienza nel popolo di Dio circa il significato e il valore del servizio dei laici nella vita della Chiesa ed in particolar modo nella liturgia?*
250. *Nella parrocchia sono presenti lettori, accoliti e ministri straordinari per la comunione agli ammalati?*
251. *Esiste un coordinamento dei suddetti ministri e una loro cura spirituale?*
252. *Avvertono costoro il proprio ministero come servizio alla Chiesa locale e attraverso questa all’intera comunità di Cristo, o si nota nel loro servire un attaccamento esclusivo alla propria parrocchia?*
253. *Ordinariamente svolgono il loro ministero in parrocchia?*

Altre forme di ministero

Al di là dei ministeri cosiddetti istituiti esiste una molteplice forma di servizio in seno alla comunità dei credenti tra essi vi sono alcuni che sono intenti ad animare le sue liturgie: «Anche i ministranti, i lettori, i commentatori e i membri della « schola cantorum » svolgono un vero ministero liturgico. Essi perciò esercitano il proprio ufficio con quella sincera pietà e con quel buon ordine che conviene a un così grande ministero e che il popolo di Dio esige giustamente da essi. Bisogna dunque che tali persone siano educate con cura, ognuna secondo la propria condizione, allo spirito liturgico, e siano formate a svolgere la propria parte secondo le norme stabilite e con ordine» (SC n. 29).

2.12.1 Ministranti

- 254. *Esiste nella parrocchia un gruppo ministranti?*
- 255. *Vi sono incontri settimanali di formazione?*
- 256. *Da che età iniziano a prestare il loro servizio all'altare?*
- 257. *Vi sono giovani e adulti che svolgono tale ministero nella parrocchia?*
- 258. *Vi è una previa preparazione e formazione allo spirito dell'autentico servizio?*
- 259. *Vi è un responsabile del gruppo ministranti?*
- 260. *Il suo nome ed indirizzo sono stati comunicati all'Ufficio diocesano per i ministranti?*
- 261. *Il gruppo dei ministranti partecipa alle attività organizzate dal rispettivo Ufficio diocesano?*

2.12.2 Scholae Cantorum

- 262. *Esiste nella parrocchia un gruppo di cantori che anima le varie liturgie?*
- 263. *Esso è formato esclusivamente da giovani oppure l'età dei componenti è varia (specificare la componente dei cantori: solo maschi, solo donne, misto, "pueri")?*
- 264. *Vi è un responsabile del gruppo cantori?*
- 265. *Il suo nome ed indirizzo sono noti al responsabile diocesano?*
- 266. *I canti eseguiti dalla Schola sono in linea con quelli proposti dal repertorio nazionale? Si conosce il repertorio nazionale?*
- 267. *Quali strumenti musicali accompagnano i canti eseguiti dalla Schola?*
- 268. *Il gruppo cantori partecipa agli incontri annuali proposti dal Centro sacerdotale?*
- 269. *I responsabili, gli organisti o i vari strumentisti hanno seguito qualche corso di formazione alla musica per la liturgia, al canto sacro o semplicemente di liturgia?*

2.13 Il Sacramento del Matrimonio (vedi anche il n. 1.11.2)

Non meno delicata ed urgente la cura pastorale di quanti accedono al Sacramento come anche di quanti già da diversi anni lo vivono. Per i primi assume rilievo l'incontro pastorale tra il parroco e la coppia. Ciò non solo per gli atti preliminari alla celebrazione del Sacramento ma anche per l'inserimento dei fidanzati nei corsi di preparazione al matrimonio, come la condivisione di esperienze di itinerari di fede comuni.

- 270. Quanto al luogo e al giorno della celebrazione: è preferita la chiesa parrocchiale oppure ci si indirizza verso altre proposte?*
- 271. È ancora pastoralmente significativa la scelta della Domenica come giorno in cui celebrare le nozze?*
- 272. La celebrazione avviene in un clima di raccoglimento o tra distrazioni di carattere mondano (addobbi esagerati, fotografi, cineoperatori ecc.)?*
- 273. È opportuno regolamentare con norme precise tutta questa materia?*
- 274. Per quanti vivono già da anni nel matrimonio esiste una pastorale di valorizzazione e celebrazione degli anniversari più importanti e significativi della data del matrimonio?*

2.14 Le solennità dell'Anno Liturgico

2.14.1 Natale del Signore

- 275. È celebrata la S. Messa della notte di Natale (se non vi sono validi motivi, essa deve essere celebrata nel cuore della notte), ed è preceduta dalla Veglia (Ufficio delle letture, lettura del Martirologio\Kalenda...)?*
- 276. Sono celebrate secondo i diversi orari le altre due Messe: della "Aurora" e del "Giorno"?*

TRIDUO PASQUALE

Questi giorni sono considerati giustamente come il culmine di tutto l'anno dedicato a commemorare e attualizzare l'opera della redenzione degli uomini e la perfetta glorificazione di Dio.

2.14.2 Giovedì Santo

Sono previste due celebrazioni: al mattino la S. Messa del Crisma in cui si fa memoria della istituzione del Sacerdozio ministeriale con la benedizione degli oli; in serata la Messa "in Coena Domini" memoria della Istituzione dell'Eucaristia.

- 277. Il popolo di Dio (particolarmente i ministri istituiti, i componenti dei CPAE e CPP, i ministranti, il gruppo liturgico, i catechisti e i diversi operatori parrocchiali) è sufficientemente informato circa l'esistenza e l'importanza della celebrazione della Messa Crismale? (La presentazione degli oli all'inizio della Messa serale, e un breve accenno alla celebrazione avvenuta in cattedrale al mattino, potrebbero risultare una efficace, sobria ed incisiva catechesi).*

278. *Vi è una sufficiente preparazione di coloro che devono svolgere un particolare servizio durante la celebrazione della Cena del Signore (i ministranti, i lettori, le persone destinate alla lavanda dei piedi...)?*
279. *L'altare della reposizione (non più sepolcro) è ornato con solenne sobrietà così come prevedono le norme liturgiche?*
280. *È dato spazio al termine della celebrazione ad una veglia eucaristica, o in altro momento all'adorazione comunitaria di Gesù Eucaristia? (A riguardo siano preferiti formule di preghiera e canti esclusivamente eucaristici).*

2.14.3 Venerdì Santo

La liturgia di questo giorno è austera e sobria, ma non priva di solennità. I fedeli che seguono con attenzione il Triduo santo, dopo il preludio festivo della sera precedente, hanno l'opportunità di passare con Cristo attraverso il mistero passione, morte e sepoltura, nella luce della risurrezione.

281. *Nell'attesa della Solenne Azione liturgica del pomeriggio viene data l'opportunità di un momento di preghiera e riflessione sul mistero della Passione e morte del Signore attraverso la recita dell'Ufficio delle Ore (ad es. l'Ufficio delle Letture o l'ora media alle ore 12 a ricordo della crocifissione del Signore...)?*
282. *Alla processione che tradizionalmente in serata fa seguito alla Solenne Azione Liturgica, è stata ridata una forma sobria, scevra da tutti quei tratti tradizionali che l'avevano nei secoli precedenti appesantita, sì da consentire una migliore preghiera (fatte le debite eccezioni di manifestazioni di arte e folklore e pietà popolare di rilievo)?*

2.14.4 Sabato Santo

Il sabato santo, la Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua passione e morte, astenendosi dal celebrare il sacrificio della Messa.

283. *Sono proposti momenti per la recita comunitaria di alcune ore canoniche che inducono il popolo santo di Dio a un maggior raccoglimento durante questa giornata di attesa della risurrezione del Signore?*

2.14.5 La solenne Veglia Pasquale

Col sopravvenire della notte, comincia il terzo giorno del Triduo santo della Pasqua con «la notte di veglia in onore del Signore». La Veglia pasquale è essenzialmente una lunga celebrazione della Parola di Dio e di preghiera, che raggiunge il suo culmine nell'Eucaristia. Non è, quindi, una Messa vespertina nella veglia di un giorno festivo.

284. *È sempre scelto un orario consono alla sua natura di celebrazione notturna (almeno che non ci siano motivi pastorali seri)?*
285. *È scelto preferenzialmente il ciclo esteso di letture della Parola di Dio che abbondantemente illustrano l'Historia Salutis?*

286. È puntualmente eseguito il rito della Veglia oppure è, per motivi di tempo, decurtato in qualche sua parte (liturgia del fuoco, canto del Preconio pasquale, liturgia battesimale...).

287. Si orientano i fedeli alla celebrazione del Battesimo nella Veglia pasquale?

LA VITA DI PREGHIERA

«La preghiera non si riduce allo spontaneo manifestarsi di un impulso interiore: per pregare, bisogna volerlo. Non basta neppure sapere quel che le Scritture rivelano sulla preghiera: è necessario anche imparare a pregare. È attraverso una trasmissione vivente (la sacra Tradizione) che lo Spirito Santo insegna a pregare ai figli di Dio, nella Chiesa che crede e che prega» (CCC 2650).

2.15 La preghiera liturgica

Nell'antichità la parola *officium* era applicata in modo generico a tutti gli atti di culto che oggi usiamo chiamare «liturgia». Tale complesso comprende, con la liturgia delle ore, l'Eucaristia, gli altri sacramenti e sacramentali, e l'anno liturgico.

Spetta in modo particolare alla liturgia delle ore la funzione di condurre i cristiani ad una partecipazione progressiva al mistero salvifico di Cristo mediante l'orazione.

2.15.1 La Parola di Dio, luogo stesso della preghiera

Oltre la dimensione sacramentale, la vita della Chiesa si sviluppa e matura attraverso la preghiera. La Chiesa pertanto «Esorta con forza ed insistenza tutti i fedeli ad apprendere la sublime scienza di Gesù Cristo con la frequente lettura delle divine Scritture.... Però la lettura della Sacra Scrittura dev'essere accompagnata dalla preghiera, affinché possa svolgersi il colloquio tra Dio e l'uomo; poiché gli parliamo quando preghiamo e lo ascoltiamo quando leggiamo gli oracoli divini» (CCC 2653).

288. È presente nella parrocchia un gruppo biblico?

289. Vi sono momenti durante i tempi forti dell'anno liturgico per una "lectio" continua della Parola di Dio?

290. Si dà spazio alla Parola, in seno alla Parrocchia, con la "Lectio divina"?

2.15.2 La Liturgia delle Ore

Il tempo è nelle mani di Dio. È proprio in questa dimensione che avviene il nostro incontro col Signore; pertanto ci giunge dalla Scrittura il perentorio invito: «Ascoltate oggi la sua voce: non indurite il vostro cuore» (Sal 95).

È santificando l'intera giornata, che diamo valore e significato al tempo che scorre trasformandolo in vero luogo di salvezza. Dalla tradizione ebraica e cristiana apprendiamo che è proprio dalla recita dei Salmi che in maniera particolare consacriamo l'intera nostra giornata terrena.

291. È entrato a far parte del bagaglio spirituale della nostra comunità parrocchiale la recita della Liturgia delle Ore ?

292. Quali sono le Ore celebrate ogni giorno dall'Assemblea?

293. *La recita delle Lodi e dei Vespri è sempre inserita nella celebrazione Eucaristica, o le è riservato (secondo lo spirito della liturgia) uno spazio specifico?*
294. *In occasione delle solennità è proposta la celebrazione Vigiliare dell'Ufficio delle Letture (almeno a persone cristianamente più mature)?*

2.16 La Pietà Popolare

Gli atti, attraverso i quali la pietà popolare si esprime, manifestano l'esigenza dei semplici di entrare in rapporto con Dio e quindi hanno in primo luogo una funzione culturale. Giustamente l'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, sottolinea che nella pietà popolare si manifesta «una sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono conoscere». Nelle forme di tale pietà ci troviamo di fronte a valori di autentica e profonda spiritualità cristiana che tuttavia non esistono mai disgiunti da altri aspetti che, se talora li esaltano, non di rado li obnubilano. Ciò emerge dall'analisi delle feste e dei pellegrinaggi che costituiscono le più importanti forme celebrative della pietà popolare.

2.16.1 Pii esercizi e pratiche di pietà

Il culto cristiano oltre all'Eucaristia e alla Liturgia delle Ore si esprime anche attraverso quella innumerevole varietà di pratiche religiose che sono i pii esercizi di devozione, che la Chiesa ha sempre esortato a compiere.

295. *Le solennità che per tradizione venivano precedute da intenso fervore spirituale da parte dei fedeli, conservano a tutt'oggi tali momenti di preparazione (novene, settenari, tridui)?*
296. *Sono state queste pie pratiche di pietà aggiornate nella loro forma per essere più corrispondenti alle attuali esigenze del popolo di Dio?*
297. *Queste celebrazioni sono aumentate o diminuite di numero? E perché?*
298. *Non potrebbero essere motivo per una ulteriore catechesi del popolo di Dio?*
299. *Con quale frequenza si recita il S. Rosario in chiesa?*
300. *Si recita ancora il rosario nelle famiglie?*
301. *Quali altri pii esercizi si praticano in parrocchia (Via crucis, coroncina al Sacro Cuore, i Primi nove venerdì del mese, i quindici sabati del B. V. del Rosario...)?*
302. *Vengono proposti pellegrinaggi alla comunità parrocchiale? Dove?*

2.16.2 Le feste religiose

Ogni comunità parrocchiale celebra con solenni festeggiamenti il santo Patrono e altri santi la cui memoria è cara alla pietà locale.

303. *Quante feste patronali si celebrano in parrocchia?*

- 304. Sono sempre scrupolosamente osservate le norme emanate dalla CEAM che disciplinano tali manifestazioni di fede? (cfr. Nota pastorale, 30 luglio 1994)*
- 305. Secondo quanto previsto dal Regolamento della Regione Episcopale Abruzzese-Molisana, nella parrocchia è il CPAE a gestire le feste popolari?*
- 306. Diversamente, quale il reale rapporto tra parroco, CPAE e Comitato per i festeggiamenti?*
- 307. Di eventuali comitati "spontanei" viene sempre inoltrata domanda all'Ordinario diocesano per il rilascio del regolare permesso necessario per la gestione di tale manifestazione?*
- 308. Al termine della manifestazione, si dà copia del resoconto delle entrate e delle uscite al parroco?*

Testi per l'approfondimento

- CONCILIO VATICANO II, *Lumen Gentium*, 21 novembre 1964
- CONCILIO VATICANO II, *Sacrosanctum Concilium*, 4 dicembre 1963
- PAOLO VI, Cost. Ap. *Laudis canticum*, 1 nov. 1970 (Liturgia delle Ore)
- GIOVANNI PAOLO II, Esort. Apost. Post-sinodale, *Christifideles laici*, 30 dicembre 1988
- ID., Cost. Ap. *Fidei depositum*, 11 ottobre 1992 (Catechismo della Chiesa Cattolica)
- ID., Lett. Apost. *Dies Domini*, 31 maggio 1998
- ID., Cost. Apost. *Sacrae Disciplinae Leges*, 25 gennaio 1983 (Nuovo Codice di Diritto Canonico)
- ID., Lett. Enc. *Ecclesia de Eucharistia*, 17 aprile 2003, n. 21: AAS 95 (2003)
- BENEDETTO XVI, Esort. Apost., *Sacramentum Caritatis*, 22 febbraio 2007
- CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Caeremoniale Episcoporum*, 14 settembre 1984
- ID., Istr. *De Musica sacra*, 3 settembre 1958
- ID., *Direttorio su pietà popolare e Liturgia*, 17 dicembre 2001
- ID., Istr. *Immensae Caritatis*, 29 gennaio 1973
- ID., Istr. *Inaestimabile donum*, 3 aprile 1980
- ID., *Rito delle Esequie*, 15 agosto 1969
- ID., *Rito del Matrimonio*, 29 aprile 2004
- ID., *Rito dell'Unzione degli infermi*, 1974
- ID., *Preparazione e celebrazione delle feste pasquali - Concerti nelle chiese* (5 novembre 1987)
- ID., Motu Proprio, *Ministeria quaedam*, 15 agosto 1972
- FALSINI-LAMIERI, *Ordinamento Generale del Messale Romano*, Ed. Messaggero, Padova 2006
- SARTORE-TRIACCA-CIBIEN, *Liturgia*, san Paolo, Cinisello Balsamo 2001
- A. GEMMA, *Disposizioni circa le feste e relativi comitati*, 1991
- ID., ID, *Le feste religiose*, 1996

Capitolo III

SERVIZIO DELLA CARITA' o REGALE

Il Papa Benedetto XVI nell'enciclica *Deus Caritas est* (n. 34) evidenzia che San Paolo nel suo inno alla carità (cfr. 1Cor 13,3) ci insegna che la carità è sempre più che semplice attività: «Se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per essere bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova», questa espressione, aggiunge, costituisce “*la Magna Carta dell'intero servizio ecclesiale*”.

Formazione, promozione e testimonianza sono in sintesi gli ambiti in cui si estrinseca la pastorale della carità e che troviamo esplicitati nella lettera di San Paolo Apostolo ai Galati: “*la fede opera per mezzo della carità*” (5,6) che introduce idealmente l'opera pastorale della Caritas nell'ambito dell'educazione alla fede.

“Dallo statuto della Caritas Italiana”

CARITAS DIOCESANA

La Caritas Diocesana, della quale il Vescovo è il naturale Presidente, ha un proprio Direttore, che opera in stretta collaborazione con il Vescovo, concorda programmi di pastorale unitaria con i responsabili dei Centri profetico e sacerdotale e collabora con gli altri Uffici pastorali, specialmente con quello Missionario.

La Caritas Diocesana, come organo pastorale della Chiesa particolare, approfondisce le motivazioni teologiche della diaconia della carità, realizza le finalità di promozione e di coordinamento proprie della Caritas e promuove le Caritas Parrocchiali.

La Caritas Italiana, nei confronti delle Caritas Diocesane, svolge un servizio di promozione, di sostegno e di coordinamento, e rivolge ad esse gli appelli suggeriti dalle varie emergenze.

CARITAS PARROCCHIALE

La Caritas Parrocchiale è un organismo pastorale che ha il compito di coinvolgere la comunità parrocchiale, affinché realizzi la testimonianza della carità sia al suo interno, sia nel territorio in cui è inserita.

Essa stimola la comunità:

- a) Ad approfondire i fondamenti evangelici della diaconia della carità;
- b) A conoscere ed esaminare i bisogni ovunque emergenti;
- c) A coordinare le diverse espressioni caritative della parrocchia (associazioni, gruppi, ecc...).

Il Presidente naturale della Caritas Parrocchiale è il parroco che si avvale della collaborazione di animatori parrocchiali. La Caritas parrocchiale opera in stretto collegamento con il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

3.1 Testimonianza

Testimoniare la fede, significa renderla operosa nella carità, che cambia il volto della storia perché cambia il volto degli uomini con la forza dell'amore di Dio.

La riflessione attuale sulle forme della testimonianza sembra orientata su queste considerazioni:

- Il credente cristiano riceve la chiamata a essere testimone come un dono e una promessa;
- Non è conforme al cristianesimo una concezione statica della testimonianza: per il credente testimoniare significa camminare lungo un percorso di progressiva consapevolezza, crescita e responsabilità;

- Il cristiano è chiamato a comporre, nella sua vita, i due aspetti della testimonianza, quello personale e quello comunitario, quello che si esprime nell'investimento personale e quello che manifesta il rilievo pubblico della fede;
- La figura adulta della testimonianza è *“la fede che opera per mezzo della carità”* (Gal 5,6). Il cristiano aderisce alle parole del Vangelo (Mt 25,35-36) quando si misura con la povertà (dimensione esistenziale e spirituale) e con i poveri (persone fragili, ferite ed escluse).

La *Christifideles Laici* dice della parrocchia: *“Essa non è principalmente una struttura, un territorio, un edificio, è piuttosto la famiglia di Dio, come una fraternità animata dallo spirito d'unità”* è *“una casa di famiglia, fraterna ed accogliente”* (n. 26); Giovanni XXIII amava definirla *“la fontana del villaggio alla quale tutti ricorrono per la loro sete”*.

3.2 La Caritas parrocchiale

309. È presente in parrocchia la Caritas parrocchiale?

310. Se non c'è, per quale motivo?

311. Da quanti membri è composta?

312. Vi è un Centro Ascolto?

313. Quali giorni della settimana è aperto?

314. In quali ore?

315. Partecipa agli eventi della Caritas Diocesana?

316. Vi sono riunioni periodiche con il parroco?

317. Vi è un programma di attività?

318. Vi è possibilità di elargire un primo intervento con generi di alimenti e vestiario e una *“piccola cassa”* per emergenze?

3.2.1 Formazione

Benedetto XVI, *Deus Caritas est*, 31/a:

*“Per quanto riguarda il servizio che le persone svolgono per i sofferenti, occorre innanzitutto la competenza professionale: i soccorritori devono essere formati in modo da saper fare la cosa giusta nel modo giusto, assumendo poi l'impegno del proseguimento della cura. La competenza professionale è una prima fondamentale necessità, ma da sola non basta. Si tratta, infatti, di esseri umani, e gli esseri umani necessitano sempre di qualcosa in più di una cura solo tecnicamente corretta. Hanno bisogno di umanità. Hanno bisogno dell'attenzione del cuore. Quanti operano nelle Istituzioni caritative della Chiesa devono distinguersi per il fatto che non si limitano a eseguire in modo abile la cosa conveniente al momento, ma si dedicano all'altro con le attenzioni suggerite dal cuore, in modo che questo sperimenti la loro ricchezza di umanità. Perciò, oltre alla preparazione professionale, a tale operatori è necessaria anche, e soprattutto, la *“formazione del cuore”*: occorre condurli a quell'incontro con Dio in Cristo che suscita in loro l'amore e apra il loro animo all'altro, così che per loro l'amore del prossimo non sia più un comandamento imposto dall'esterno, ma una conseguenza derivante dalla loro fede che diventa operante nell'amore”* (cfr. Gal 5,6).

319. La Caritas parrocchiale aiuta l'intera comunità parrocchiale a mettere la carità al centro della testimonianza cristiana?

320. *Favorisce la comprensione del collegamento vitale tra l'annuncio della Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la testimonianza della carità?*
321. *È in collaborazione con i vari ambiti parrocchiali e promuove percorsi formativi perché ogni componente della vita parrocchiale esprime la carità secondo la propria specificità e le diverse necessità?*
322. *I volontari della Caritas avvertono la necessità di fare un cammino di formazione?*
323. *Quali esperienze formative sono proposte in parrocchia?*
324. *A chi sono destinate?*
325. *Chi le propone?*
326. *Quali scopi hanno?*
327. *La dimensione caritativa e il volontariato compaiono e sono percepite come esperienza di formazione cristiana?*
328. *Le forme di autoformazione: la preghiera, la direzione spirituale, la vita sacramentale, la ricerca personale... che spazi hanno? Sono incoraggiate?*
329. *La parrocchia promuove il volontariato?*
330. *Ha la conoscenza concreta, puntuale e coraggiosa delle condizioni di difficoltà e di bisogno esistenti all'interno della vita della comunità?*

3.2.2 Accoglienza

L'accoglienza non va confusa con l'ospitalità, che è piuttosto la messa a disposizione, per benevolenza, di vitto e alloggio allo straniero o al pellegrino. Si può infatti essere ospitali, ma non veramente accoglienti e si può essere accoglienti anche se non si dispone di un alloggio "ospitale". È perfino abbastanza facile, provocare reazioni negative anche se l'ospitalità è stata impeccabile, ma l'accoglienza nel senso sopra descritto è carente. Chi si sente accolto collabora più facilmente, chi si sente solo ospitato, in qualche modo tollerato, cercherà di sfruttare la situazione a suo vantaggio.

331. *Nelle nostre comunità cristiane, che prassi di vita sperimentiamo rispetto all'ospitalità?*
332. *In particolare con i poveri (gli altri, gli stranieri per eccellenza!), che forme di accoglienza si vivono?*

3.3 Farsi prossimo

Farsi *prossimo*, vuol dire prima di tutto non aspettare che i poveri vengano a bussare alle nostre porte, ma andare noi per primi a cercarli, a incontrarli sulle loro strade

333. *Come riusciamo a metterci sulla strada dei poveri. Come ci accostiamo ad essi, come ci interessiamo alla loro vita, come ci mettiamo in ascolto dei loro problemi, come ci facciamo coinvolgere e provocare dalla loro situazione di delusione, di sconfitta, di smarrimento?*
334. *Come noi stessi e la nostra comunità siamo in grado di percorrere un itinerario di "compagnia" e di solidarietà ai fini di una integrale promozione di quanti incontriamo sulla nostra strada?*
335. *Come riusciamo a farci compagni dei delusi, degli sconfitti, degli emarginati?*

3.4 I “nuovi poveri”

Sulla strada è più facile incontrare soprattutto i “nuovi poveri” e non solo quelli – sempre più numerosi – senza fissa dimora. Sono coloro che hanno il deserto nel cuore, feriti interiormente, colpiti da un disagio che li relega facilmente al margine. Sono i delusi, i diffidenti, gli arrabbiati “dentro” che non sanno dove andare per essere ascoltati, per poter esporre le loro spesso drammatiche situazioni. Affiancarsi a costoro, che sono frutto della società del benessere e della sazietà, dell'indifferenza e dell'egoismo, chiede semplicità e umiltà, capacità di ascolto e tolleranza.

336. *Cosa intendiamo per “pastorale della strada”? Quali strumenti abbiamo a disposizione o abbiamo messo a disposizione della comunità per incontrare e conoscere le vecchie e nuove povertà del nostro territorio?*
337. *Il servizio dei poveri, che parte dall'incontro-ascolto, si ferma all'agire o si apre ad un annuncio di speranza?*

3.5 La “via” privilegiata

Una Chiesa che con “stile eucaristico” vuole riscoprire nell'uomo – e soprattutto nell'uomo afflitto dalle antiche e nuove sempre più inquietanti povertà – la “via” privilegiata da percorrere (Giovanni Paolo II, Lett. Enc. *Redemptor Hominis*, n. 20), ovvero il compagno a cui affiancarsi nel suo peregrinare nel tempo, deve porsi questi interrogativi:

338. *Quali spazi apriamo ai poveri e per i poveri nelle nostre celebrazioni eucaristiche, specialmente nel “giorno del Signore” che è anche giorno dell'uomo e dunque del servizio e della carità, come ricorda Giovanni Paolo II nella Dies Domini?*
339. *Riusciamo a farli sentire protagonisti e non solo spettatori e destinatari delle nostre celebrazioni; nell'omelia, nella preghiera dei fedeli, nella raccolta delle offerte?*
340. *Interpretiamo le loro istanze, sensibilizziamo la comunità ai loro bisogni e ci adoperiamo perché siano tanti a coinvolgersi nel loro servizio, in modo che la Chiesa, nell'Eucaristia domenicale, si manifesti e si edifichi realmente non solo come comunità di fede e di preghiera, ma anche comunità di carità e di servizio?*

3.6 Il Centro ascolto parrocchiale

È il luogo dove i bisogni delle persone trovano ascolto e considerazione.

È il luogo dove la Parola è data a chi si trova in difficoltà.

È il luogo dove si realizza un servizio mediante il quale tutta la comunità cristiana esprime e vive la dimensione dell'ascolto e della testimonianza della carità.

341. *C'è il “Centro-ascolto” in parrocchia?*
342. *Chi l'ha voluto e realizzato?*
343. *Quale il ruolo del Parroco nella sua istituzione?*
344. *Il Consiglio Pastorale è intervenuto nella decisione di istituirlo?*
345. *La comunità lo considera come un servizio della Parrocchia e quindi propria?*

346. *È stato fatto un progetto prima della sua istituzione? Se sì, da chi?*
347. *Gerarchicamente da chi dipende ed a chi risponde?*
348. *Vi è un responsabile? Se sì, chi lo ha scelto?*
349. *Quali sono i rapporti con il Parroco, con il Consiglio Pastorale, con la Commissione Carità (Caritas)?*
350. *Quali rapporti con la Comunità (gruppi di volontariato, gruppi e movimenti ecclesiali, ecc...)?*
351. *Quale è la sua sistemazione logistica?*
352. *Quale è la sua organizzazione e quali gli orari di apertura?*
353. *Quale è la metodologia di intervento?*
354. *Quali sono le risposte in termini operativi e nel caso materiali?*
355. *Quale è il rapporto tra ascolto ed intervento operativo?*
356. *Chi sono gli operatori dell'ascolto?*
357. *Come vengono formati?*
358. *Chi sono gli operatori che intervengono, quando necessario, dopo l'ascolto?*
359. *Gli operatori del CdA hanno ruoli diversi? Quali?*
360. *Da dove provengono i fondi eventualmente necessari per l'operatività?*
361. *Quale è il bisogno che prevalentemente si presenta?*
362. *Quale è la richiesta prevalente?*
363. *Fra i richiedenti vi è prevalenza di italiani o stranieri?*
364. *Sono prevalenti, fra i richiedenti, i residenti nel territorio della Parrocchia o le persone di passaggio?*
365. *Quale le difficoltà e le problematiche più rilevanti?*

Il Consultorio familiare diocesano ha la finalità con la pastorale familiare del vero bene della persona, della coppia e della famiglia e l'attenzione alla sessualità e alla vita. Esso è una realtà nella nostra Diocesi.

366. *La comunità parrocchiale conosce questa realtà? Come ne è venuta a conoscenza?*
367. *Ne conosce le finalità? L'orario di apertura all'ascolto? La sua ubicazione come struttura?*
368. *Ha usufruito di qualche servizio dal Consultorio?*

3.7 Lo straniero

Lo sforzo di interrogarsi da credenti sulla questione degli stranieri che abitano ormai le strade delle nostre città non può essere solo uno sforzo di ordine morale, che indaga i diversi "dover essere" o "dover fare". Si tratta innanzi tutto di comprendere invece che "l'essere stranieri" è la struttura propria di tutti gli esseri umani di fronte a Dio e che in Gesù Cristo ci è dato il modello di ogni vera riconciliazione.

369. *Quanta importanza si dà all'accoglienza del "forestiero"? E in che modo si vive tale accoglienza? Quali immigrati sono presenti e come è vissuta l'accoglienza?*

3.8 L'anziano

Non è sufficiente per capire il valore dell'anziano chiedersi cosa può ancora fare, perché in tal modo si continua l'idea che la persona vale per quello che fa e non per quello che è. L'uomo è sempre un incompiuto che tuttavia trova le occasioni per raccogliere i frutti che lo fanno crescere. La vita cristiana è certamente quella che meglio favorisce la concezione dell'anzianità come stagione che contiene e sviluppa i germi della vita, "oltre il tempo", che si distende quanto è estesa l'eternità.

370. *L'anziano è una risorsa per tutti, quindi può e deve essere cittadino a pieno titolo e considerato non un "ospite" ma parte della famiglia. Quale attenzione pastorale si ha per l'anziano in parrocchia?*

371. *Si celebra una giornata dedicata ai nonni? Come si svolge?*

372. *Vi sono spazi aggregativi, iniziative, gite, visite guidate, ecc... per gli anziani?*

3.9 L'antiusura

L'usura è diffusa in tutta Italia la maggior parte dei casi continua a rimanere sommersa. Piegarsi alla paura e pagare vuol dire imboccare una strada che può condurre alla perdita della propria libertà.

373. *In parrocchia vi è un gruppo di famiglie attento alle necessità di "questi poveri", ed esprime una particolare sollecitudine verso costoro? In che modo?*

374. *La comunità parrocchiale è a conoscenza che nella propria Diocesi vi è una fondazione antiusura? Ne conosce le finalità? Ne conosce l'ubicazione? È a conoscenza degli orari di apertura?*

3.10 Nel mondo, impegnati nella politica

Il mondo politico italiano "necessita di una nuova generazione di laici cristiani impegnati, capaci di cercare con competenza e rigore morale soluzioni di sviluppo sostenibile". Lo ha detto il Papa, durante l'omelia della messa celebrata a Cagliari, davanti al Santuario di Nostra Signora di Bonaria, in occasione del suo undicesimo viaggio apostolico in Italia. Benedetto XVI ha esortato i cattolici a tornare ad "essere capaci di evangelizzare il mondo del lavoro, dell'economia e della politica", ed ha invitato inoltre i cristiani "a far sì che Cristo sia incontrato dai giovani, portatori per loro natura di nuovo slancio, ma spesso vittime del nichilismo diffuso, assetati di verità e di ideali proprio quando sembrano negarli" (7 settembre 2008).

375. *Quanti appartengono a professioni – medici, uomini di legge, psicologi, assistenti sociali, consulenti, pedagogisti – sia individualmente o sia attraverso il loro impegno in diverse associazioni e iniziative, portano la loro opera di illuminazione, di consiglio, di orientamento, di sostegno?*

376. *Dove sono più impegnati nella vita ecclesiale questi professionisti?*

377. *Che conoscenza hanno della dottrina sociale della Chiesa?*

378. *A quali associazioni cattoliche aderiscono?*

Testi per l'approfondimento

BENEDETTO XVI, Lett. Enc. *Deus Caritas est*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 2007

GIOVANNI PAOLO II, Esort. Ap. Post-sinodale, *Christifideles laici*, 30 dicembre 1988

ID., Lett. Enc., *Redemptor Hominis*, 4 marzo 1979

NOTA PASTORALE DELLA CEI, *Con il dono della carità dentro la storia. La Chiesa in Italia dopo il Convegno di Palermo*, 26 maggio 1996

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia*, 1995

ID., «*Rigenerati per una speranza viva*» (1Pt 1,3): testimoni del grande «sì» di Dio all'uomo, 2007

CARITAS ITALIANA, *Statuto Caritas Italiana*, 2004

ID., *Lo riconobbero nello spezzare il pane*, Carta pastorale, EDB 1996

ID., «*Da questo vi riconosceranno...*», La Caritas parrocchiale, EDB 2003

ID., *Così lontani così vicini*, EDB, Bologna 2004

ID., *Liberare la pena*, EDB, Bologna 2004

ID., *Immigrazione "segno dei tempi"*, EDB Bologna 2004

ID., *Un dolore disabilitato*, EDB bologna 2003

ID., *Povertà, disagio, esclusione sociale in ambito parrocchiale*, Collana Ebook, 1/2004

ID., *Perseveranti nella Carità*, Trent'anni di Caritas in Italia, EDB 2003

ID., *Partire dai Poveri per costruire Comunità*, Parrocchie in un mondo che cambia, EDB 2006

ISAE, *La povertà soggettiva in Italia*, Nota Mensile, Luglio 2005

ISTAT, *La povertà relativa in Italia nel 2004*, Statistiche in breve, 6 ottobre 2005

UNICEF, *La povertà dei bambini nei paesi ricchi*, Unicef, Firenze 2005

COLLARD M.-GAMBIEZ C., *Il povero. E se fossero i poveri a mostrarci le strade dell'umano?*, Città aperta, Troina (EN) 2004

CARITAS ITALIANA Fondazione Zancan, *Vuoti a perdere*, Feltrinelli, Milano 2004

ROVATI G., *Tra esclusione e solidarietà. problemi emergenti e politiche per la sussidiarietà*, Istituto italiano di medicina sociale, Roma 2003

FABRIS R., *La scelta dei poveri nella Bibbia*, Borla, Roma 1989.

INDICE

Alcune informazioni per la conoscenza del territorio	pag	3
Capitolo I - Servizio della Parola o Profetico	“	4
1.1 Evangelizzazione	“	4
1.2 Servizio della Parola	“	4
1.3 Organismi di partecipazione	“	5
1.3.1 Il Consiglio Pastorale Parrocchiale	“	5
1.3.2 Il Consiglio per gli Affari Economici	“	5
1.4 Strutture per la pastorale appartenenti alla parrocchia	“	6
1.5 Strumenti di Comunicazione	“	6
1.6 Piano Pastorale Parrocchiale	“	7
1.7 Foranie	“	7
1.8 Pastorale Giovanile Parrocchiale	“	7
1.8.1 Situazione	“	8
1.8.2 Gruppi attivi in parrocchia.....	“	8
1.8.3 Problematiche specifiche.....	“	8
1.9 Pastorale Vocazionale.....	“	9
1.10 Pastorale della Scuola	“	10
1.10.1 Situazione	“	10
1.10.2 La cultura in parrocchia.....	“	10
1.10.3 Pastorale universitaria.....	“	10
1.11 Pastorale Familiare	“	11
1.11.1 La famiglia e la Parola di Dio	“	11
1.11.2 Educare all' Amore	“	11
1.11.3 Famiglia Chiesa domestica	“	13
1.11.4 Strutture	“	13
1.12 Pastorale del Lavoro.....	“	13
1.13 Pastorale Missionaria.....	“	14
1.13.1 Animazione parrocchiale delle missioni	“	14
1.14 Pastorale Ecumenica	“	15

1.15 Movimenti Ecclesiali	“	15
1.16 Catechesi Parrocchiale	“	15
1.16.1 Situazione	“	16
1.16.2 Strumenti per la Catechesi.....	“	17
1.16.3 Catechesi per gli Adulti	“	17
1.16.4 Problematiche specifiche.....	“	17
TESTI PER L' APPROFONDIMENTO.....	“	18
Capitolo II - Servizio Liturgico o Sacerdotale	“	19
2.1 L'assemblea liturgica	“	19
2.2 L'aula assembleare	“	19
2.3 La celebrazione del Battesimo	“	20
2.4 La celebrazione della Confermazione	“	20
2.5 L'Eucaristia come celebrazione del giorno del Signore	“	20
2.6 L'Eucaristia come comunione con il Signore	“	21
2.7 L'Eucaristia come adorazione del Signore	“	21
2.8 Il Sacramento della Riconciliazione	“	21
2.9 Il Sacramento dell'Unzione e la cura pastorale degli Infermi	“	22
2.10 Le esequie cristiane	“	22
2.11 Sacramento dell'Ordine e pastorale vocazionale	“	23
2.12 Ministeri e servizio	“	23
Altre forme di ministero	“	24
2.12.1 Ministranti	“	24
2.12.2 Scholae Cantorum	“	24
2.13 Il Sacramento del Matrimonio	“	25
2.14 Le solennità dell'anno liturgico	“	25
2.14.1 Natale del Signore.....	“	25
TRIDUO PASQUALE.....	“	25
2.14.2 Giovedì Santo.....	“	25
2.14.3 Venerdì Santo.....	“	26
2.14.4 Sabato Santo.....	“	26
2.14.5 La solenne veglia pasquale.....	“	26
LA VITA DI PREGHIERA.....	“	27

2.15 La preghiera liturgica	“	27
2.15.1 La Parola di Dio, luogo stesso della preghiera	“	27
2.15.2 La liturgia delle ore	“	27
2.16 La pietà popolare	“	28
2.16.1 Pii esercizi e pratiche di pietà	“	28
2.16.2 Le feste religiose	“	28
TESTI PER L' APPROFONDIMENTO.....	“	30

Capitolo III - Servizio della Carità o Regale	“	31
Caritas Diocesana.....	“	31
Caritas Parrocchiale.....	“	31
3.1 Testimonianza	“	31
3.2 La Caritas Parrocchiale	“	32
3.2.1 Formazione	“	32
3.2.2 Accoglienza	“	33
3.3 Farsi prossimo.....	“	33
3.4 I “nuovi poveri”	“	34
3.5 La “via” privilegiata.....	“	34
3.6 Il Centro Ascolto Parrocchiale	“	34
3.7 Lo straniero	“	35
3.8 L'anziano	“	36
3.9 L'antiusura	“	36
3.10 Nel mondo impegnato della politica	“	36
TESTI PER L' APPROFONDIMENTO.....	“	37
INDICE.....	“	38

Stampato in proprio
presso gli uffici della Curia Diocesana
di Isernia-Venafro
Piazza Andrea d'Isernia, 2
86170 Isernia

Ottobre 2008